

fma

ASSOCIAZIONE
FESTIVAL MASSIMO AMFITEATROF
LEVANTO



Festival Massimo Amfiteatrof

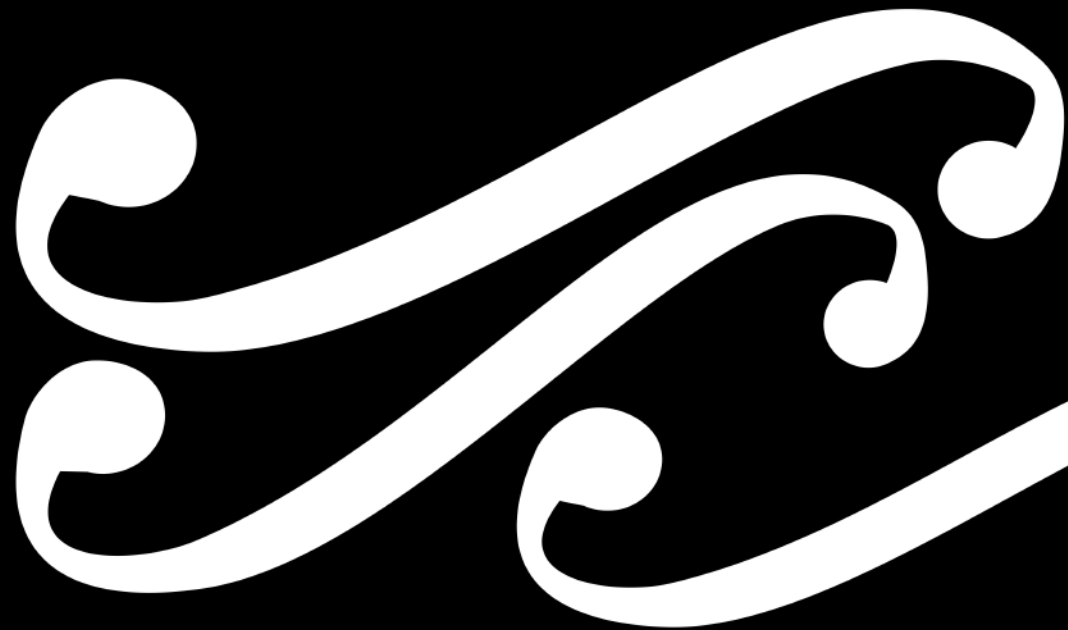
XXI Edizione 2012



Regione
Liguria



Comune
di Levanto



**Festival
Massimo
Amfiteatrof**

XXI Edizione 2012



Massimo Amfiteatrof

(1907-1990)

Massimo Amfiteatrof (Maksim Aleksandrovi Amfiteatrov) nasce il 27 febbraio 1907 a Parigi da Aleksandr Valentinovi Amfiteatrof, giornalista e scrittore, e Ilarija Vladimirovna, attrice e cantante. Trascorre l'infanzia a Pietroburgo fino allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre, nel 1917, quando la famiglia lascia la Russia emigrando in Italia, prima a Cavi di Lavagna (Ge), quindi a Levanto.

Il giovanissimo Amfiteatrof e i fratelli, Roman (che, come Massimo, intraprenderà la carriera di musicista) e Danil, (che diverrà un noto compositore) trascorrono l'adolescenza in un ambiente culturalmente vivace e ricco di stimoli: la casa paterna diventa infatti in breve tempo un punto di riferimento per artisti e intellettuali russi esuli in Italia in quel periodo. Probabilmente incoraggiato da un simile contesto, Massimo Amfiteatrof decide di intraprendere studi musicali e si trasferisce a Milano, dove si dedica allo studio del violoncello seguito dal Maestro Gilberto Crepax diplomandosi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi.

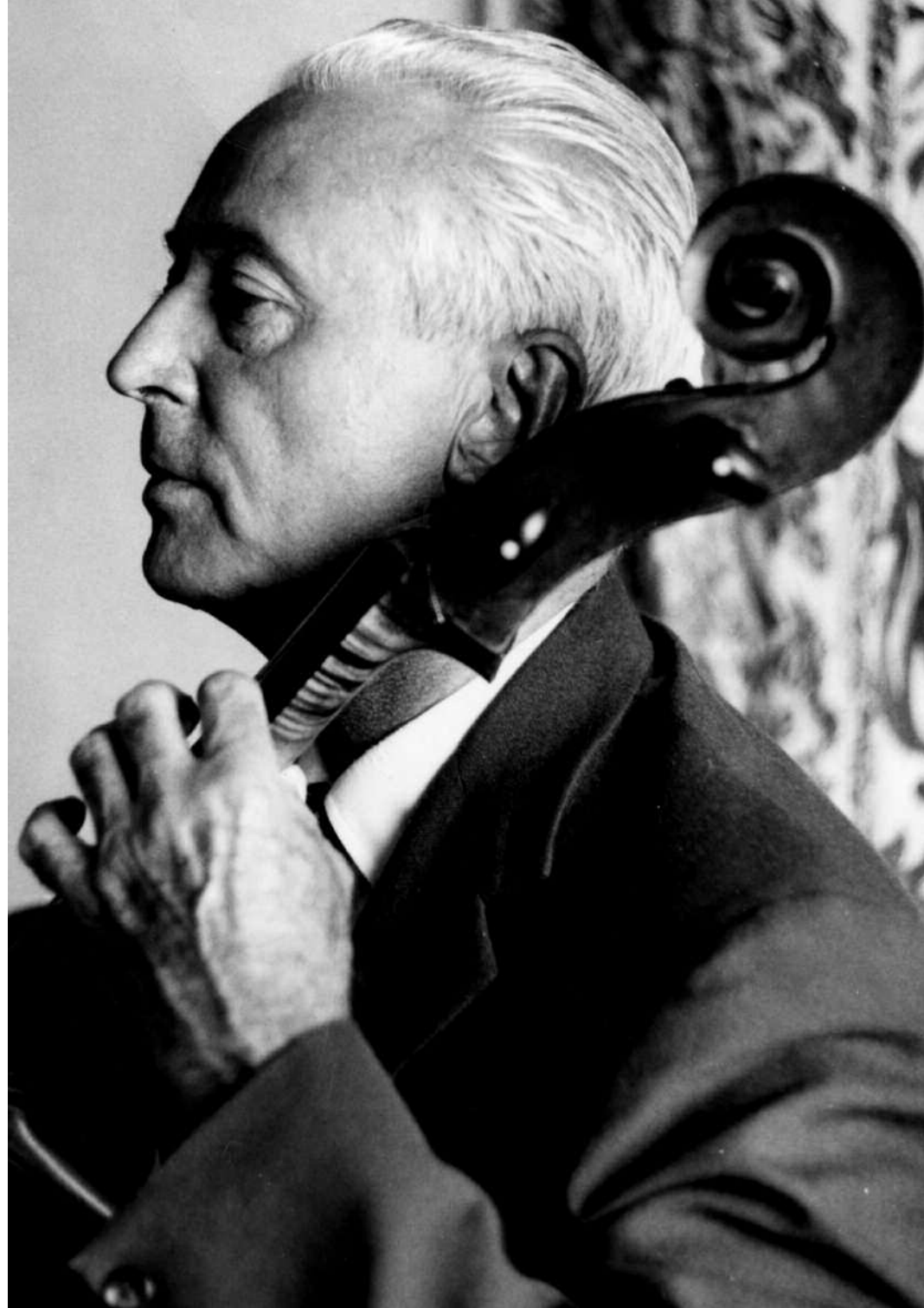
Nel 1924 il Maestro Arturo Toscanini chiama Amfiteatrof, appena diciassettenne, a ricoprire il ruolo di primo violoncello solista al Teatro alla Scala. Negli anni seguenti entra, con lo stesso ruolo, nelle orchestre dell'Eiar (ente pubblico titolare delle trasmissioni radiofoniche in epoca fascista) di Torino e della Rai di Roma.

Contemporaneamente, Amfiteatrof, che sarà battezzato dalla critica internazionale "il Caruso dei violoncellisti", intraprende la carriera solistica: nel 1942 da vita a un duo insieme con la pianista e compagna di vita Ornella Puliti Santoliquido, cui si unirà successivamente, in trio, anche il grande violinista Arrigo Pelliccia. Negli anni seguenti Massimo Amfiteatrof si esibirà in duo anche con la pianista Marisa Candeloro.

L'artista si dedicherà anche all'insegnamento, sia a Roma presso il Conservatorio Santa Cecilia, sia presso l'Accademia musicale di Firenze e il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Diverrà inoltre membro delle accademie nazionali di Santa Cecilia di Roma e dell'accademia Luigi Cherubini di Bologna.

Le sue principali incisioni, e in particolare quelle in cui si esibisce con il quartetto I Virtuosi di Roma sono pubblicate dalla casa discografica Decca Records (ricordiamo il Concerto n° 3 in fa maggiore per archi di Alessandro Scarlatti, nel 1951; il Concerto in mi maggiore per violino e archi di Giuseppe Tartini, nel 1952; il Concerto in sol maggiore per violoncello, clavicembalo e archi di Antonio Vivaldi e la Sonata in sol minore, opera 2 per archi di Tomaso Albinoni nel 1953).

Negli anni Settanta l'artista da prova di grande versatilità collaborando alla realizzazione dell'album Non al denaro, non all'amore né al cielo del cantautore genovese Fabrizio de André, ispirato all'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters, intervenendo in particolare nei brani Un Blasfemo e Un Ottico, che spicca per la costruzione complessa e le sonorità a tratti psichedeliche.



Programma XXI Edizione

Domenica 15 luglio

chiesa di S. Andrea
Duo pianistico
Luca Ciammarughi
Danilo Lorenzini
Mozart, Schumann, Schubert

Giovedì 19 luglio

chiesa di S. Andrea
Floris Mijnders, violoncello
Bach, Tre Suites per violoncello solo

Sabato 28 luglio

Porticciolo di Vernazza
in collaborazione con
"Vernazza Festival 2012"
Palestinian Youth Orchestra
Sian Edwards, direttore
Dima Bawab, soprano
Maia Al Yamani, violino
Mohamed Najem, clarinetto
Beethoven, Al Yamani, Delibes,
Dvořák, Azmeh, Rimsky-Korsakov

Venerdì 3 agosto

chiesa di S. Andrea
Tiziano Poli, pianoforte
Schumann, Chopin

Domenica 5 agosto

Villa Agnelli*
"Salti mortali"
Un viaggio di prima classe
sull'**Acheronte da Händel**
a **Michael Jackson**
Antonio Ballista, pianoforte
Laura Cherici, soprano

Giovedì 9 agosto

chiesa di S. Andrea
Trio Hein Wiedijk, clarinetto
Jëol Waterman, viola
Daria van den Bercken, pianoforte
Mozart, Bruch, Schumann

Domenica 12 agosto

chiesa di S. Andrea
Duo Annebeth Webb, violino
Daria van den Bercken, pianoforte
Händel, Beethoven, Prokofiev

Venerdì 17 agosto

Parrocchia di Montale**
Duo Domenico Nordio, violino
Andrea Bacchetti, pianoforte
Beethoven, Schumann, Dvorak,
Bloch, Mendelssohn

Domenica 19 agosto

chiesa di S. Andrea
Trio Manami Hama, soprano
Francesco Paccorini, tenore
Gianfranco Iuzzolino, pianoforte
Verdi, Boito, Bizet, Puccini

Mercoledì 29 agosto

chiesa di S. Andrea
Orchestra di Padova e del Veneto
Tatjana Vassilijeva, violoncello
Giorgio Mezzanotte, direttore
Mozart, Haydn

Ingresso libero - free admittance

I concerti avranno inizio
alle ore 21.30

* Per il concerto del 5 agosto
a Villa Agnelli, prenotazione obbligatoria
presso I.A.T. Levanto

** Per il concerto del 17 agosto
a Montale, servizio navetta ore 20.45
partenza ufficio postale

www.festivalamfiteatrof.it
per informazioni tel. 0187 809111



Domenica 15 luglio

Duo pianistico

Danilo Lorenzini
Luca Ciammarughi

W.A. Mozart (1756-1791)

Sonata K 358 in si bemolle maggiore
Allegro
Adagio
Molto presto

R. Schumann (1810-1856)

Bilder aus Osten - Sechs Impromptus op. 66
("Quadri d'oriente")
Lebhaft
Nicht schnell und sehr gesangvoll zu spielen
Im Volkston
Nicht schnell
Lebhaft
Reuig, andächtig

F. Schubert (1797-1828)

Sonata op. 30 D 617 in si bemolle magg.
Allegro Moderato
Andante con moto
Allegretto

F. Schubert (1797-1828)

Fantasia D 940 op.posth.103 in fa minore

chiesa di S. Andrea, ore 21.30

Nell'ambito della sterminata letteratura pianistica il repertorio per pianoforte a quattro mani può suscitare nell'ascoltatore reazioni di diverso tipo. In effetti nell'immaginario questa formazione è associata ad un repertorio ottocentesco realizzato per fornire brani nei quali si potevano cimentare esecutori, nell'iconografia classica fanciulle di buona famiglia, non sempre particolarmente dotati ma che, affiancati all'insegnante o a partners più abili, riuscivano a fare in ogni caso una buona figura. Ovviamente questa valutazione non è del tutto fondata e motivata. Esistono certamente brani così concepiti ma anche una letteratura specifica di grande bellezza e difficoltà. Non solo, in un momento storico nel quale la riproduzione meccanica non era ancora possibile, l'unico modo per poter conoscere o riascoltare al di fuori dei teatri sinfonie, melodrammi o composizioni orchestrali in genere era proprio la trascrizione per pianoforte a quattro mani, che in questo caso era tutt'altro che facile...Quattro mani quindi per sfruttare in maniera ancora più completa le possibilità di uno strumento come il pianoforte superando il limite fisico delle due braccia e delle dieci dita.

Il programma proposto risponde in pieno a quest'ultima definizione proponendo composizioni di autori che hanno lasciato nel repertorio cameristico in generale e per questa formazione in particolare un segno profondo. La **Sonata K358 di Mozart** (1756-1791) è opera giovanile, sempre nel dubbio che abbia un senso definire e collocare nella gioventù o maturità le composizioni mozartiane, in ogni caso sempre perfette. Composta comunque nel 1774 a Salisburgo trasmette immediatamente, come nelle altre composizioni a quattro mani, la visione tipicamente strumentale e teatrale presente nella musica mozartiana. Anche in quest'occasione non ascoltiamo uno strumento, ma il dialogo fra più strumenti che si inseguono e si sovrappongono nella successione delle idee musicali e compaiono ed escono di scena come i personaggi di un melodramma. Nel catalogo di **Robert Schumann** (1810-1856) la parte dedicata al quattro mani è esigua, pur apprezzando l'autore questa formazione e ammirando soprattutto i capolavori schubertiani. "**Quadri d'Oriente**" op. 66, composto nel 1848, è senza dubbio la migliore delle sue opere a quattro mani. Ispirati, come affermato dallo stesso autore, dalla lettura del poema Maqams del poeta arabo Hariri, che aveva come protagonista Abou Said, una sorta di Till Eugenspiegel arabo. Approfondendo dell'atmosfera particolare del testo, Schumann costruisce sei brani, sei quadri musicali, nei quali emerge tutta la sua abilità, così romantica ma così inconfondibile, nel creare e suggerire atmosfere e sensazioni di passioni e stati d'animo farcite di "turcherie" che tanto piacevano all'epoca. Le due composizioni di **Schubert** (1797-1828) che chiudono il concerto meriterebbero da sole molto più spazio di quello concesso. Non ci stancheremo mai di sottolineare e condividere lo stupore che ogni volta accompagna l'ascolto di brani di quest'autore, siano essi per pianoforte, lieder o sinfonie. In questo caso potrebbe essere sufficiente ricordare come la **Fantasia D 940** op.post.103 in fa minore, che conclude il concerto dopo la **Sonata op. 30 D 617** in si bemolle, è probabilmente la più bella composizione in assoluto della storia della musica per questa formazione per perfezione formale, proporzione e bellezza delle idee musicali. Un punto di riferimento mai superato. Un'occasione di gioia sempre rinnovata ad ogni ascolto.

Giovedì 19 luglio

Tre Suites di Bach

Floris Mijnders, violoncello solo

J.S. Bach (1685-1750)

Suite n.1 in sol maggiore BWV 1007

Prelude

Allemande

Courante

Sarabande

Minuets

Gigue

Suite n.2 in re minore, BWV 1008

Prelude

Allemande

Courante

Sarabande

Minuets

Gigue

Suite n.3 in do maggiore, BWV 1009

Prelude

Allemande

Courante

Sarabande

Bourees

Gigue

chiesa di S. Andrea, ore 21.30

È sempre difficile trovare un “attacco” giusto quando si deve scrivere di Bach (1685/1750) e della sua musica. Diventa poi ancora più complicato condensare in poche righe il significato e l'importanza di composizioni come le sei suites per violoncello solo, alcune delle quali, le prime tre, saranno eseguite in questo concerto. Si potrebbe iniziare con la contestualizzazione storica. Composte nel periodo di permanenza a Köthen, presumibilmente fra il 1717 ed il 1723, subirono il destino di molte altre composizioni bachiane oggi considerate imprescindibili ed uniche: furono in pratica riscoperte ed eseguite all'inizio del secolo XX ad opera del grande Casals. Non molto apprezzate Bach ancora vivente, considerate opere più che altro didattiche (ma non dimentichiamo, anche se oggi può apparire assurdo, che lo stesso Bach in vita non ebbe fama e notorietà maggiore di altri contemporanei, primo fra tutti Telemann) rappresentano in realtà, non solo nel periodo storico nel quale furono composte ma nell'ambito di tutta la storia della musica, quanto di meglio sia stato scritto per questo strumento. L'adesione allo stile della “suite”, questa forma tipicamente barocca che accostava una serie di danze di origine, stile e ritmo diverso, ha consentito a Bach, così come nelle suites orchestrali o in quelle per strumento a tastiera, di costruire degli edifici musicali, delle cattedrali sonore, nelle quali il suo genio ha condensato in musica quello che fino ad allora, e mai più dopo allora, l'uomo era riuscito a fare. Una simile premessa non deve apparire eccessivamente retorica né tanto meno vuole intimorire l'ascoltatore. Si desidera al contrario far capire come ogni volta si abbia l'occasione di ascoltare questi capolavori si viva il privilegio di venire a contatto con la musica assoluta. C'è una cosa che ci fa piacere far notare ogniqualvolta ci si imbatte in composizioni bachiane per strumento ad arco: quella sorta di “magia” grazie alla quale, anche se stiamo ascoltando, perchè così è, una linea melodica singola, abbiamo la netta sensazione di percepire il sostrato armonico, in una sorta di illusione uditiva che coinvolge la nostra mente. Questa sensazione è tipica della musica bachiana, una musica che non si limita al superficiale ma che contiene, nel suo svolgimento e nel suo fraseggio, molto di più di quello che il segno grafico farebbe pensare. Ecco allora che tutto ciò che compone le varie danze che si susseguono è funzionale a trasmettere l'idea, così come in natura la visione di un albero non può rappresentare un paesaggio od una singola parola esprimere compiutamente un ragionamento. Può sembrare banale, ma ho spesso consigliato di ascoltare Bach, specialmente quando si ha la fortuna di ascoltarlo dal vivo, ad occhi chiusi, per estraniarsi da ciò che ci circonda e sintonizzarsi completamente sulla sua musica. Ecco quindi che ogni sfumatura ritmica, articolazione, variazione nel fraseggio contribuiscono a far mettere a fuoco la visione di quella cattedrale sonora della quale ci troviamo anche noi, nel progredire della musica, costruttori insieme all'interprete e non semplici e passivi visitatori, ignari dei tesori in essa contenuta.

Sabato 28 luglio

Palestinian Youth Orchestra

Sian Edwards, direttore

Dima Bawab, soprano

Maias Al Yamani, violino

Mohamed Najem, clarinetto

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia No. 8, in Fa maggiore, Op. 93

Allegro vivace e con brio

Allegretto scherzando

Tempo di menuetto

Allegro vivace

Maias Al Yamani

Sea Waves

per violino arabo e orchestra

Léo Delibes (1836-1891)

Les Filles de Cadiz

bolero, per soprano e orchestra

Antonín Dvořák (1841-1904)

"Song to the Moon"

da *Rusalka* Op. 114

Kinan Azmeh

November 22nd

Nikolai A. Rimsky-Korsakov (1844-1908)

Caprice espagnole, Op. 34

Porticciolo di Vernazza, ore 21.30

Programma accattivante ed articolato, che affianca composizioni diverse fra loro per ispirazione e visione estetica ma che tuttavia sono accomunate dal desiderio di rappresentare un linguaggio sonoro "diverso", "straniero", al di fuori delle limitazioni dei confini nazionali o della propria nazionalità. Il primo brano in programma è sicuramente rassicurante e privo di sorprese. L'*ottava Sinfonia* di Beethoven (1770/1827), scritta pochi mesi dopo l'importante ed affascinante *Settima*, rappresenta una sorta di pausa e di riposo tonificante dell'autore nel suo viaggio nella forma della sinfonia. Coincidendo con un periodo non eccessivamente travagliato dal punto di vista umano e di rapporti interpersonali, risulta ancora oggi, anzi forse più oggi rispetto all'accoglienza al suo debutto, molto piacevole e gradita dal pubblico. È il Beethoven che ci si aspetta: inconfondibile nel linguaggio strumentale e nell'esposizione delle idee musicali. Anche la ripartizione dei movimenti non è azzardata. Anzi, il terzo movimento, generalmente in Beethoven uno "Scherzo", ritorna ad essere quello che era in origine prima che venisse velocizzato, cioè un minuetto, così come nella più classica delle tradizioni già in Haydn e Mozart. L'ultimo movimento, un lungo rondeau più lungo dei tre movimenti precedenti insieme, è tipicamente beethoveniano nell'alternanza delle dinamiche e nella scansione ritmica tumultuosa. Dopo la solidità ottocentesca beethoveniana il primo sguardo ad un mondo musicale meno familiare ma affascinante con il brano di Maias Al Yamani, violinista e compositore che, a fronte di una solida formazione musicale europea, non dimentica le origini e ricorda anche a tutti noi come lo strumento ad arco che consideriamo così europeo nasce in realtà in un contesto culturale e geografico molto diverso. Anche il brano di Leo Delibes (1836/1891), francese, fa parte di quella serie di brani nei quali si esplora o si cerca di rappresentare un'altra realtà culturale o geografica, in questo caso quella spagnola, cercando di evidenziarne le caratteristiche più interessanti. Anche "Rusalka" op.114 di Dvorak (1841/1904) è una fuga dalla realtà. Nella rappresentazione della fiaba, comune a molte nazioni, della ninfa acquatica che desidera tramutarsi in umana per sedurre un principe del quale si è innamorata, è rappresentato il desiderio di vivere e concretizzare i sogni fuggendo dalla realtà di tutti i giorni. È compito in questo caso dell'abilità del compositore rappresentare con i suoni e l'orchestrazione il mondo fiabesco. Altro brano appartenente ad un diverso mondo culturale quello di Kinan Azmeh, compositore ma anche straordinario clarinettista siriano, che trova non solo nell'attività concertistica ma anche nella composizione un mezzo per non lasciare indifferente il mondo alle problematiche sociali che il suo paese sta vivendo. Conclude il programma un brano che suscita sempre un'affettuosa tenerezza, a fronte dell'impegno con il quale fu composto. Il *capriccio spagnolo* di Rimsky Korsakov, (1844/1908) infatti, rappresenta una Spagna ideale, immaginata dall'autore ma mai conosciuta né visitata, così come Salgari non aveva mai visto i luoghi descritti nei suoi racconti, piacevole ma forse un po' troppo "russo" nella sua ridondanza e strumentazione.

Con il patrocinio di



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

In collaborazione con



Vernazza
Festival 2012

Venerdì 3 agosto

Piano recital

Tiziano Poli, pianoforte

Robert Schumann (1810-1856)

Carnaval op. 9

1. *Préambule*
2. *Pierrot*
3. *Arlequin*
4. *Valse noble*
5. *Eusebius*
6. *Florestan*
7. *Coquette*
8. *Réplique Sphinxes*
9. *Papillons*
10. *A.S.C.H. - S.C.H.A: Lettres Dansantes*
11. *Chiarina*
12. *Chopin*
13. *Estrella*
14. *Reconnaissance*
15. *Pantalon et Colombine*
16. *Valse Allemande Intermezzo: Paganini*
17. *Aveu*
18. *Promenade*
19. *Pause*
20. *Marche des "Davidsbündler" contre les Philistins*

Frederich Chopin (1810-1849)

Etude op. 10

- N. 1. *Studio in Do Maggiore (1830)*
- N. 2. *Studio in La Minore (1830)*
- N. 3. *Studio in Mi Maggiore (1832)*
- N. 4. *Studio in Do Diesis Minore (1832)*
- N. 5. *Sol Bemolle Maggiore*
- N. 6. *Mi Bemolle Minore*
- N. 7. *Do Maggiore*
- N. 8. *Fa Maggiore*
- N. 9. *Fa Minore*
- N. 10. *La Bemolle Maggiore*
- N. 11. *Mi Bemolle Maggiore*
- N. 12. *Do Minore*

chiesa di S. Andrea, ore 21.30

Schumann e Chopin: il pianoforte romantico. I due autori che più di ogni altro hanno concretizzato nell'immaginario collettivo l'estetica romantica ed il suo fascino. Certo, non bisogna dimenticare né sottostimare Liszt e Schubert, ma nessun altro autore, anche per gli aspetti biografici così tipicamente romantici e "maledetti" dei due geni questa sera proposti, può con loro competere. La malattia e la depressione del polacco, la follia del tedesco, gli amori travagliati e tumultuosi, il pianoforte come tramite dell'instabilità della loro anima. Nati nello stesso anno, il 1810, morti a pochi anni di distanza, nel 1849 Chopin e nel 1856 Schumann, hanno condiviso una vita non certamente serena e lineare. Nella sua attività di critico musicale Schumann fu fra i primi a rendersi conto ed esaltare le straordinarie ed innovative doti di Chopin, ma mai cercò di imitarlo, costruendo un proprio linguaggio armonico e formale inconfondibile ed inimitabile, così come Chopin ammirava ed apprezzava le composizioni di Schumann. **Carnaval op. 9**, composto nel 1835, non è fra le composizioni musicalmente più innovative, ma è sicuramente interessante ed affascinante per l'impostazione e la genesi. Ispirato da un breve amore per una baronessa boema di Asch, utilizza al suo interno queste lettere, che nella notazione anglosassone coincidono con le note la bemolle, do e si, variamente assemblate per costruire frasi musicali, in una sorta di giovanile codice segreto riconoscibile solo dai due innamorati. A parte questo gioco letterario-musicale, il titolo scelto consente all'autore di tratteggiare musicalmente ed in maniera ogni volta diversa sia maschere tradizionali come Pierrot, Arlecchino, Pantalone e Colombine, sia giocare appunto con le lettere della città dell'amata, sia con danze ma anche con personaggi reali come Chopin, Liszt e Paganini. Non mancano fra i nomi delle sezioni, venti in tutto, anche quelli di Eusebio e Florestano, utilizzati da Schumann critico musicale come pseudonimi nelle sue recensioni. Chopin compose due raccolte, ognuna costituita da dodici studi, catalogati come **opera 10** e **opera 25**. A questi 24 vanno aggiunti altri tre realizzati per un metodo di altri autori. Anche se in effetti sia gli studi dell'op. 10 come quelli dell'op.25 nascono con finalità didattiche, relegarli a semplici strumenti da utilizzare per raffinare le capacità tecniche sarebbe ovviamente riduttivo. Chopin dedicò una parte della sua vita all'insegnamento e, soprattutto, svelò alla tecnica pianistica strade fino al suo tempo sconosciute. Ogni studio pertanto rappresenta un tassello delle innovazioni tecniche e delle nuove potenzialità che lo Chopin pianista aveva introdotto e concretizzato, integrato però dalla straordinaria bellezza delle idee musicali che solo lui poteva creare. Alcuni degli studi dell'op. 10, come il n.3 o il n. 12 sono talmente famosi da essere conosciuti, anche solo musicalmente senza attribuzione di paternità, da chi ha una frequentazione casuale con la musica classica. L'ascolto integrale dal vivo, con la ragionata e mai casuale scansione ed alternanza di tempi lenti e veloci e di diversi caratteri, consente poi di avere una visione completa della raccolta intesa come un'unica grande composizione suddivisa in dodici movimenti.

Domenica 5 agosto

“Salti Mortali”: un viaggio di prima classe sull’Acheronte da Händel a Michael Jackson

testi di Davide Tortorella, Shirley Jackson e Woody Allen

Antonio Ballista, pianoforte
Laura Cherici, soprano

Giorgio Gaber
L’ uomo muore

Georg Friedrich Haendel
Morte, vieni

Giuseppe Verdi
Tu che le vanità

Lucio Battisti
Il tempo di morire

Gioachino Rossini
Un petit train de plaisir

Gustav Mahler
Das irdische Leben

Dimitri Shostakovic
Ninna-nanna

Charles Gounod
Marche funèbre pour une marionette

Kurt Weill
Moritat

Concertato “Le ultime parole famose”
musiche di **Bizet, Puccini, Verdi, Berg**

Richard Strauss
Morgen

Belisari-Conforti (Elio e le Storie Tese)
Urna

Kurt Weill
Le train du ciel

Henry Cowell
The Banshee

Claude Debussy
La Cathédrale engloutie

Michael Jackson
Thriller

Jacques Offenbach
Je suis veuve d’un colonel

Irving Berlin
Cheek to cheek

Villa Agnelli, ore 21.30

Giorgio Gaber, Gustav Mahler, Claudio Monteverdi, Elio e le Storie Tese, Franz Schubert... quale segreto musicale li accomuna? Lo svela questo recital: hanno, tutti loro e pochi altri, immortalato la morte... Lo hanno fatto in maniera travolgente, irresistibile, appassionante... in una parola: vitale! Come acrobatici Dante e Beatrice del terzo millennio, Antonio Ballista e Laura Cherici osano, nel giro di una sola e gustosissima soirée, i salti musicali più mortali, per toccare il tasto più delicato ed estremo: quello che dà il “la” all’aldilà. Imbarcati in un’indimenticabile crociera per voce e pianoforte in prima classe sull’Acheronte, riascolteremo gli ultimi sospiri famosi delle eroine del melodramma (Carmen, Isotta, Lulu, Aida...), rileggeremo il testamento malinconico e ironico di Rossini, ci commoveremo ai languori crepuscolari di Richard Strauss e fremeremo e tremeremo ai rintocchi delle campane sommerse di Debussy. Con uno spericolato elettrocardiogramma tra classico e pop, tra musical e jazz, questi “salti mortali” provano a dimostrare, referto alla mano, che con la morte non finisce proprio niente, anzi, il divertimento comincia dopo... Soprattutto se, al momento del bis, arriva la resurrezione...

Giovedì 9 agosto

Trio

Hein Wiedijk, clarinetto

Jëol Waterman, viola

Daria van den Bercken, pianoforte

R. Schumann (1810-1856)

Märchenzählungen op. 132

Lebhaft, nicht zu schnell

Lebhaft und sehr markiert

Ruhiges Tempo, mit zartem Ausdruck

Lebhaft, sehr markiert

M. Bruch (1838-1920)

Pieces, op. 83

III Andante con moto

IV Allegro agitato

V Rumanische Melodie: Andante

VII Allegro vivace, ma non troppo

W.A. Mozart (1756-1791)

Trio in mi bem.magg., KV 498 "Kegelstatt Trio"

Andante

Menuetto

Rondeaux: Allegretto

chiesa di S. Andrea, ore 21.30

L'accostamento timbrico fra clarinetto, viola e pianoforte è senza dubbio intrigante. Il suono caldo della viola, ammaliante come una voce bassa femminile, insieme al timbro del clarinetto, non possono che creare atmosfere di grande suggestione.

Nonostante le potenzialità espressive questo organico non fu usato spesso ed i brani proposti in concerto rappresentano alcuni fra gli esempi più interessanti e meglio riusciti. **Märchenzählungen op. 132 di Robert Schumann** (1810-1856) scritto nel 1854, è brano della maturità. Anzi, è uno degli ultimi brani scritti dall'autore nell'ultimo periodo di apparente lucidità e fervore creativo prima del tentativo di suicidio nel Reno nello stesso anno. Potrebbe essere istintivo cercare di individuare nello stile e nella scansione dei quattro movimenti segnali relativi allo squilibrio mentale che tormentava Schumann. In realtà l'unico ambito nel quale Schumann era esente da problemi era proprio l'attività creativa. Un angolo sicuro nel suo universo di disperazione nel quale rifugiarsi. Tre anni prima aveva già composto lo straordinario **Marchenbilder op.113** per viola e pianoforte, già accostando quindi la viola al pianoforte. Con **Märchenzählungen** completa un percorso di ricerca timbrica realizzando una composizione suddivisa in quattro movimenti nella quale un mondo fantastico e fiabesco viene rappresentato con malinconico ma raffinatissimo ed inconfondibile stile armonico e formale. Anche **Max Bruch** (1838-1920), compositore tardo romantico non certo innovatore ma di solida formazione, non rimase indifferente al fascino di quest'organico. I quattro brani dei Pezzi op.83 eseguiti in concerto fanno parte di una serie di otto che costituiscono la composizione nella sua interezza e che possono essere eseguiti anche per violino, violoncello e pianoforte. La scrittura, non indifferente allo stile schumanniano, immerge l'ascoltatore nel mondo tardo romantico tedesco, con riferimenti ritmici a danze o temi popolari e con il pianoforte che ricrea, con momenti di tumultuosa scrittura, le atmosfere di composizioni orchestrali dello stesso periodo. Per quanto riguarda il **Trio di Mozart K498 "Dei birilli"** con il quale viene concluso il concerto l'approccio non può che essere diverso. Nella sua sfrenata ed inesauribile voglia di utilizzare e scoprire qualsiasi genere e qualsiasi formazione non poteva mancare anche un organico così costituito, ancorché suggerito da mere esigenze economiche su suggerimento di amici esecutori proprio di quegli strumenti. Composto nel 1786 dopo le Nozze di Figaro, come inevitabilmente accade con tutta la sua musica, risulta perfetto per proporzione, utilizzo delle potenzialità espressive degli strumenti e freschezza delle idee musicali. Il sottotitolo deriva dalla leggenda che sia stato scritto durante una partita di birilli e quindi non va ricercato all'interno del brano nessun riferimento a questi oggetti. È quasi superfluo, considerando l'autore, far notare come il clarinetto dialoghi in maniera perfetta e come il leggero velo di malinconia che traspare nel trio del minuetto si dissolva come nebbia sole nel rondeau finale, come un sorriso materno a rasserenare un bambino imbronciato.

Domenica 12 agosto

Duo

Annebeth Webb, violino

Daria van den Bercken, pianoforte

G.F. Händel (1685-1759)

Sonata per violino e basso continuo in mi magg., op.1 n.15

Adagio

Allegro

Largo

Allegro

L. van Beethoven (1770-1827)

Sonata per pianoforte e violino n.5 in fa magg., op. 24

Allegro

Adagio molto espressivo

Scherzo. Allegro molto

Rondo. Allegro ma non troppo

S. Prokofiev (1891-1953)

Sonata per violino e pianoforte, n.2 in re magg., op. 94 bis

Moderato

Presto- poco piu mosso del tempo I

Andante

Allegro con brio-Poco meno mosso-Tempo I-Poco meno mosso-Allegro con brio

chiesa di S. Andrea, ore 21.30

È prassi consolidata eseguire con il pianoforte composizioni barocche concepite per cembalo, e non sono esenti da questa prassi anche numerose composizioni cameristiche. Senza entrare nel merito della discussione sulla liceità di tale scelta, quando si tratta di autori come Bach o, come per la sonata proposta in concerto, Händel, la scelta dello strumento a tastiera più moderno non preclude la possibilità di ascoltare musica splendidamente scritta e di grande bellezza, anzi, consente ad un numero maggiore di ascoltatori di scoprirne le qualità. La **sonata op.15 n.1** fa parte di un gruppo di dodici pubblicate per la prima volta nel 1722 ad Amsterdam e destinate a diversi strumenti espressivi come l'oboe, il traversiere ed, appunto il violino. Suddivisa come tradizione voleva nello stile della "sonata da chiesa" in quattro movimenti, con alternanza lento-veloce-lento-veloce, offre in una sorta di campionario musicale le tipiche idee musicali e ritmiche barocche utilizzate con mano sicura da Händel. Alla cantabilità dell'adagio iniziale si contrappone la spinta dinamica dell'allegro successivo, nuovamente tranquillizzato dal successivo adagio molto dilatato, per concludersi, in maniera tipica per Händel, con un trascinate ritmo ternario di giga. La **Sonata per piano e violino n.5** in fa maggiore op.24 di **Beethoven** (1770-1827) è una delle più celebri fra le dieci scritte dall'autore e conosciuta anche con il sottotitolo "Primavera". Come già per molte altre composizioni, tale sottotitolo non era né indicato dall'autore né coevo. Comparso in un'edizione stampata dopo la morte di Beethoven non è tuttavia del tutto estraneo allo spirito del brano come invece accadde per molti altri. Sonata di ampio respiro, nella quale non solo il violino può esprimere senza limiti la propria cantabilità ma anche il pianoforte dialogare con pari dignità (non è casuale l'indicazione sonata per piano e violino), raggiunge, come spesso accade in Beethoven, momenti di alta poesia nell'adagio. Sulla falsariga di quanto ormai era avvenuto nelle sinfonie, il terzo movimento non è più un minuetto ma un tumultuoso scherzo (che altro non è che il minuetto velocizzato) nel quale gli esecutori si rincorrono in una scrittura nervosa e con gli accenti spostati. Il rondeau finale chiude trionfalmente e serenamente la sonata. La **Sonata per violino e piano in re maggiore op.94 bis** di **Prokofiev** (1891-1953) ebbe una genesi particolare. Composta in origine nel 1942 per flauto e pianoforte, in occasione della prima esecuzione, accolta con grande successo (con Richter al pianoforte...) fu ascoltata da David Oistrakh il quale, affascinato dalla scrittura e dalla bellezza, chiese al compositore di realizzare una versione per violino e pianoforte che, grazie anche alla sua esecuzione, con il tempo ha surclassato nelle programmazioni l'analoga versione per flauto. Suddivisa in quattro movimenti, esprime al meglio lo stile dell'autore, caratterizzato da riferimenti al classicismo e da uno spiccato gusto ritmico, senza escludere, nell'andante, momenti di grande liricità.

Venerdì 17 agosto

Duo

Domenico Nordio, violino

Andrea Bacchetti, pianoforte

L. van Beethoven (1770-1827)

Sonata op.12 n.1 in re magg.

per violino e pianoforte

Allegro con brio

Tema con variazioni: Andante con moto

Rondò: Allegro

R. Schumann (1810-1856)

Tre Romanze op. 94

per violino e pianoforte

Nicht schnell

Einfach, innig

Nicht schnell

A. Dvorák (1841-1904)

Quattro Pezzi Romantici op. 75

per violino e pianoforte

Allegro moderato

Allegro maestoso

Allegro appassionato

Larghetto

E. Bloch (1880-1959)

Baal Shem

Suite, per violino e pianoforte

F. Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sonata n. 2 in fa minore per violino e
pianoforte

Adagio: Allegro Moderato

Poco Adagio

Allegro Agitato

Parrocchia di Montale, ore 21.30

La **Sonata op.12 n.1 di Beethoven** (1770/1827) è la prima delle dieci che il genio di Bonn ha dedicato per questa formazione. Composizione giovanile, scritta fra il 1796 e 1798, non deve per questo essere considerata ancora acerba e poco significativa. Non dimentichiamo che la celebre sonata per pianoforte "Patetica" è opera 13 e composta nello stesso periodo. Come altre composizioni dello stesso periodo, ha una dedica per un autore allora ancora molto potente presso la corte: Antonio Salieri. Le recensioni del tempo non accolsero con molto favore la prima esecuzione, nella quale si criticava a Beethoven, ovviamente esecutore, una scarsa abilità nel trattare idee musicali in ogni caso confuse...Suddivisa nei tradizionali tre movimenti, in questo caso Allegro, Andante, Rondeau, vede specialmente nel secondo, Andante con variazioni, una forma che sarà sempre particolarmente cara a Beethoven, che la riutilizzerà spesso raggiungendo altissimi risultati artistici. Le **Tre romanze op 94 di Schumann** (1810/1856) furono concepite per oboe e pianoforte e così ancora oggi sono spesso eseguite, rappresentando una delle più belle pagine cameristiche di tutti i tempi per questo strumento. Opera della maturità contemporanea ad altri capolavori cameristici, esprime nelle tre sezioni tutta la grande poesia ed abilità nel trattare il materiale sonoro di Schumann, con momenti di poesia, come nella seconda romanza, raramente raggiunti dall'autore. Anche i **Pezzi Romantici di Dvorak** (1841/1904) nascono per organico diverso. Si tratta infatti della trascrizione di un trio effettuata da Dvorak nel 1887. Ebbero immediato successo e gradimento inserendosi stabilmente sino ai nostri giorni nel repertorio concertistico. Costituita da quattro sezioni, è una composizione nella quale la seducente capacità di Dvorak di ammantare un linguaggio post romantico con il fascino della musica dell'est europa riesce a creare momenti di grande suggestione. Dopo l'omaggio di **Bloch** (1880/1959) al rabbino e mistico polacco Baal Shem conclude il concerto la **Sonata in fa minore per violino e pianoforte di Felix Mendelssohn** (1809/1847). Mendelssohn considerava la musica da camera elemento fondamentale ed irrinunciabile della sua produzione musicale sin dalla più tenera età. Fanciullo prodigio, si dedicò sin dall'inizio dell'attività come compositore ad esplorare il mondo cameristico. Prova sia la sonata eseguita in concerto, composta all'età di quattordici anni nel 1823, che è già la sua seconda sonata per violino e pianoforte. Anche se risulta chiara per ammissione dello stesso autore l'imitazione, o l'omaggio, alla sonata op.31 di Beethoven, non è priva di originalità, sin dall'inizio, con un recitativo del violino solo. La sonata in ogni caso non lasciò indifferenti autori contemporanei e posteriori che ne apprezzarono l'impostazione ed il modo di trattare le idee musicali.

Domenica 19 agosto

“Dall’ insuccesso al trionfo”

4 Opere fischiate alla prima

arie e duetti da Traviata, Mefistofele, Carmen,
Madama Butterfly

Manami Hama, soprano

Francesco Paccorini, tenore

Gianfranco Luzzolino, pianoforte

Giuseppe Verdi (1813-1901)

La Traviata

ATTO I – Grande aria: Ah! Forse è lui (S.)

ATTO II – Secena ed aria: Dei miei bollenti spiriti (T.)

ATTO IV – Duetto: Parigi o cara (S.,T.)

Giorgio Bizet (1838-1875)

Carmen

ATTO I – Duetto: Ah! Mi parla di lei (S., T.)

ATTO I – Seguidiglia: Presso il Bastion (S.)

ATTO II – Aria: Il fior che avevi (T.)

Arrigo Boito (1842-1918)

Mefistofele

ATTO III – Duetto: Lontano Lontano (S., T.)

ATTO III – Morte di Margherita: Spunta l’aurora pallida (S.)

EPILOGO – Morte di Faust: Giunto sul passo estremo (T.)

Giacomo Puccini (1858- 1924)

Madama Butterfly

ATTO I – Duetto: Viene la sera (S.T.)

ATTO II – Arioso: Addio fiorito asil (T.)

ATTO II – Morte di Butterfly: Con onor muore (S.)

chiesa di S. Andrea, ore 21.30

Verdi, Bizet, Boito, Puccini. Autori non solo conosciuti, ma soprattutto amati. Per gli appassionati, ma anche per gli ascoltatori più distratti, rappresentano un momento della storia della musica europea nel quale la musica colta in generale ed il melodramma in particolare non era semplice forma artistica, ma in alcuni casi voce di ideali politici e sociali ed in altri patrimonio culturale collettivo condiviso ed apprezzato dalle più diverse tipologie sociali: una sorta di collante che annullava le differenze di classe nel nome del belcanto. I grandi musicisti, e quindi anche questi autori, hanno un destino comune: essere con il tempo snaturati dal contesto nel quale sono vissuti perdendo quindi ogni contatto con le caratteristiche del periodo storico nel quale produssero le loro opere. Se da un lato questa sorta di idealizzazione si può considerare inevitabile poiché certifica la bellezza della loro musica, che diventa in questo modo assoluta, da un altro impedisce una migliore conoscenza di alcuni aspetti relativi a quello che era il “contorno” alla loro attività, utile per apprezzarne ancora di più le caratteristiche e, come vedremo, essere oggi ancora più “solidali” ed in certi casi perplessi per le vicissitudini vissute. Lo spazio a disposizione non consente un’analisi adeguata delle bellissime arie proposte in concerto, né sarebbe utile proporre solo un breve riassunto della trama delle opere dalle quali sono tratte. Potrebbe essere però interessante far notare, e probabilmente la scelta da parte degli interpreti non è stata casuale, che tutti i titoli dai quali sono tratte le arie hanno condiviso uno stesso destino: andare male alla prima rappresentazione. Può sembrare incredibile ma anche Giuseppe Verdi (1813-1901), il più amato, l’incarnazione dello spirito eroico e tenace delle gente semplice della bassa padana al servizio della cultura ma anche degli ideali di risorgimento che attraversavano l’Italia e l’Europa come un vento inarrestabile, paladino dell’amore per la sua terra, dello spirito imprenditoriale, dell’amore per le cose semplici ed i valori importanti: l’amicizia e l’onestà, può sembrare assurdo ma la prima rappresentazione di Traviata alla Fenice il 6 marzo 1853 si rivelò un fiasco, forse anche a causa di interpreti non all’altezza e della scabrosità dell’argomento. E Carmen? Bizet (1838/1875) morì prima di poterne vivere la fortuna, dopo lo scarso successo della prima a Parigi nel 1875. Stesso destino per il Mefistofele di Boito (1842/1918), che dopo l’insuccesso della prima alla Scala nel 1868 dovette essere modificata e rielaborata dall’autore per raccoglierne il successo a Bologna nel 1875. Giacomo Puccini (1858-1924)...uno dei più grandi operisti in assoluto. Il creatore di uno stile unico ed inconfondibile che univa la fantasia melodica italiana alle innovazioni del linguaggio armonico dell’Europa di fine secolo. La sua Butterfly, il 17 febbraio 1904, nonostante la grande attesa, cadde clamorosamente alla Scala...

Mercoledì 29 agosto

Orchestra di Padova e del Veneto

Tatjana Vassilijeva, violoncello

Giorgio Mezzanotte, direttore

W. A. Mozart (1756-1791)

Adagio e Fuga KV 546

F. J. Haydn (1732-1809)

Concerto in do magg. Hob: VIIIb.1
per violoncello e orchestra

Moderato

Adagio

Finale: *Presto*

W. A. Mozart (1756-1791)

Sinfonia in la magg. KV 201

Allegro moderato

Andante

Menuetto

Allegro con spirito

chiesa di S. Andrea, ore 21.30

È sempre difficile, parlando di **Mozart**, tentare o azzardare di fare una classifica delle sue composizioni, ma è fuor di dubbio che l'**Adagio e Fuga K546** appartiene alla categoria dei brani che lasciano interdetti e stupefatti. Abbiamo più volte scritto come Mozart, qualsiasi fosse il genere, l'organico, la forma utilizzata, riuscisse ogni volta a creare momenti unici di musica assoluta ed inimitabile. Vi fu un periodo della sua vita nel quale venne in contatto, grazie anche alla conoscenza del barone von Swieten che possedeva molti manoscritti e copie della musica di Bach, con la forma che più di ogni altro Bach aveva elevato alla perfezione: la fuga. Non rimanendo ovviamente indifferente cercò di costruire anch'esso, dopo averne assimilato le regole, brani fugati, raggiungendo, come dubitare, i risultati più interessanti dopo Bach. Scrivere una fuga non è solo esercizio tecnico. Ognuno di noi in teoria è in grado di scrivere in versi. Pochissimi fanno parlare l'anima con i versi, pochissimi, se non nessuno, ha fatto parlare l'anima ed ha svelato il divino e la perfezione con la forma della fuga dopo Bach e Mozart. Dopo l'adagio introduttivo nel quale il linguaggio armonico va oltre a quello che fino ad allora Mozart aveva proposto, la fuga si presenta con un tema, che è l'elemento fondamentale dal quale deriva tutta la struttura musicale, che è uno dei più sorprendenti e memorabili della storia della musica. **Joseph Haydn** (1732/1809) visse un destino beffardo. Durante la sua lunga permanenza alla corte dei principi Esterhazy scrisse un gran numero di concerti per "baryton", uno strumento ad arco simile al violoncello e che era suonato dal principe suo protettore. La beffa ha voluto che le molte composizioni composte per questo strumento non siano ugualmente eseguibili con il violoncello e pertanto questo strumento così affascinante non ha avuto da un autore così valido e prolifico la giusta considerazione. Di fatto sono solo due i concerti per violoncello composti e quello in do maggiore, questa sera eseguito, considerato perduto, fu ritrovato nel 1961 imponendosi subito nel repertorio come brano irrinunciabile. Haydn era maestro nello sfruttare fino in fondo anche la più semplice idea melodica, costruendo imponenti edifici musicali da poche idee apparentemente semplici. Anche in questo caso l'atmosfera è quella gioiosamente settecentesca delle sinfonie trovando il suo culmine nel finale, Allegro molto, spinto da uno slancio e da una forza paragonabile ai fuochi d'artificio delle feste nel giardino di Esterazha. Stessa gioia e sfarzo settecentesco che ritroviamo nella spumeggiante **Sinfonia K201 di Mozart** (1756/1791). Composta a Salisburgo nel 1774, dove peraltro si trovava nella stessa corte anche il fratello di Haydn, Michael, è suddivisa in quattro movimenti senza nessuna sorpresa formale ma con una ricchezza di idee e freschezza compositiva inarrivabile. Dopo un primo movimento nel quale, come Mozart ci ha abituato, il secondo tema è più affascinante ed intrigante del primo, la scansione dei tempi si svolge piacevolmente trovando il culmine nell'ultimo movimento, un tumultuoso Allegro con spirito in ritmo ternario, dove già sentiamo anticipare per il gusto dell'orchestrazione e la genialità delle idee il Mozart dei grandi capolavori viennesi.



Note biografiche

Danilo Lorenzini

si è diplomato in pianoforte e composizione al Conservatorio "G. Verdi" con Antonio Ballista e Bruno Bettinelli. Ha insegnato pianoforte principale alla Civica Scuola di Musica di Milano ed è docente di composizione al Conservatorio della stessa città. Attivo come concertista, compositore e didatta, è stato ospite di alcune tra le più prestigiose istituzioni musicali italiane ed estere: il Teatro alla Scala, la Piccola Scala, i Pomeriggi Musicali, il Conservatorio, il Piccolo Teatro e la Società del Giardino di Milano, la Rai di Torino, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Donizetti di Bergamo, l'Autunno musicale di Como, il Festival dei Due Mondi di Spoleto e Charleston, l'Accademia di Santa Cecilia a Roma, il Festival della Società Internazionale di Musica Contemporanea di Bonn, il Teatro della Pergola di Firenze, la rassegna "Italiana '92" a Buenos Aires, Cordoba e Mar del Plata, il Festival "Europa 1993" a Camerino, Praga, Budapest, Mantova e Milano, il "45° Berliner Festwochen", il 21° Congresso "Theatre of Nations" a Seoul (Corea), il Theatre de Vidy di Lausanne, il Landesbuhnen Sachsen di Dresda ecc. Particolarmente attivo nel campo della musica per il teatro, collabora stabilmente con la celebre Compagnia Marionettistica "Carlo Colla e Figli" come compositore, pianista, direttore e responsabile musicale. Ha altresì realizzato registrazioni televisive, radiofoniche ed incisioni discografiche. I suoi interessi lo hanno portato a contatti professionali con diverse figure di rilievo del mondo musicale extra-classico e del cabaret come Franco Battiato, Giorgio Gaber, Gino Negri, Rosalina Neri, Franco Nebbia ecc. È autore di musica sinfonica, da camera, vocale e di due opere liriche: "Quattro per cinque" (1970) e "Playboy" (2009). Dal 2009 costituisce stabilmente un duo pianistico con Luca Ciammarughi insieme al quale, tra l'altro, tiene con regolarità una rubrica di divulgazione musicale nel quadro delle trasmissioni di Radio Classica.



Luca Ciammarughi

"riesce a essere originale e coerente in un capolavoro come la Sonata D 960 di Schubert, dove la tentazione di imitare i grandi del passato è sempre dietro l'angolo. [...] Il giovane Brendel, nel 1962, era molto più neutro" (Luca Segalla, "Musica" giugno 2011) Musicista inusuale, affianca all'attività concertistica la conduzione di programmi su Radio Classica (migliaia di trasmissioni dal 2007 ad oggi) e sul canale Classica di Sky. Si è formato pianisticamente alla scuola di Paolo Bordoni, diplomandosi col massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Milano, e ottenendo anche la laurea di secondo livello e quella triennale in musica vocale da camera con lode e menzione d'onore, nella classe di Stelia Doz. La passione per la liederistica e l'estremo interesse per il rapporto fra parola e suono lo hanno portato a diventare assistente del noto pianista americano Dalton Baldwin e a collaborare con cantanti di fama come il tenore Mirko Guadagnini. Si è esibito come solista e camerista per prestigiose istituzioni e sale concertistiche italiane ed europee, fra le quali: Taormina Arte, La Verdi, Compagnia Carlo Colla & figli, Società dei Concerti di Milano, Festival Liederjadi, Teatro Dal Verme, Festival Guadalquivir in Spagna, European Union Youth Orchestra, Salle Cortot di Parigi. Come solista con orchestra ha interpretato con la Camerata dei Laghi diretta da Andrea Rizzi i Concerti BWV 1052 di Bach e K 491 di Mozart. Ha debuttato negli Usa allo Spoleto Festival di Charleston e al Festival dei due Mondi di Spoleto. Dal 2010 è direttore artistico del festival "Settimana in musica" di Clusone. Ha recentemente inciso il secondo cd dell'integrale delle Sonate di Schubert per l'etichetta ClassicaViva (a proposito del volume I, il critico e pianista Riccardo Risaliti ha parlato di "lirismo, bellezza di suono, intimismo e tragicità, accostati in una narrazione coerente ed emotiva". Ha recitato e suonato come protagonista nella pièce teatrale "L'ultima Sonata", dedicata alla figura di Franz Schubert.



Floris Mijnders

è primo violoncello solista dell'Orchestra Filarmonica di Rotterdam. Ha cominciato a studiare il violoncello a 8 anni sotto la guida del padre. Dal 1984 ha studiato al Conservatorio Reale di Hague con Jean Decroos. Successivamente ha seguito masterclass di Heinrich Schiff e Mstislav Rostropovich. Floris Mijnders è stato nominato primo violoncello solista nel 1990, subito dopo il suo corso di studi, nella Het Gelders Orchestra e due anni dopo, nel 1992, ha ottenuto lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica della Radio Olandese. Nel 2007 ha suonato come solista con l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam sotto la direzione di Valery Gergiev. Floris Mijnders insegna violoncello al Conservatorio di Amsterdam.



Palestinian Youth Orchestra



Tiziano Poli

compie gli studi musicali presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, diplomandosi a pieni voti in Pianoforte e Organo. Successivamente segue i corsi di perfezionamento all' "Ecole Internationale de Piano" di Losanna con Fausto Zadra, divenendone in seguito Assistente. Nel 1982 gli viene assegnato all' unanimità il I premio alla XX edizione del concorso pianistico "A. Speranza" di Taranto. Fin dai primi anni di attività collabora con prestigiose società musicali e alcuni suoi recital sono stati trasmessi dalla Rai. È stato ospite della "Musik-Biennale" di Berlino. La sua ricerca lo conduce nel 2008 a brevettare in tutto il mondo il dispositivo "Happy Fingers"® al quale segue una evoluzione volta all'utilizzo in campo riabilitativo a cura del prestigioso Istituto Politecnico di Milano, che ne illustra la ricerca in una tesi di laurea ad opera del Dott. Sebastiano Lang. Molti illustri pianisti tra i quali Aldo Ciccolini ed Antonio Ballista ne sottolineano l'efficacia. Nel 2012 l'editore Zecchini ha pubblicato un suo volume che illustra la ricerca sulla tecnica pianistica dal titolo Happy Fingers, la via fisiologica e naturale per la tecnica pianistica. Docente presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano



Antonio Ballista

Ha studiato al Conservatorio "G.Verdi" di Milano nella classe di Antonio Beltrami. Il sodalizio col pianista Bruno Canino - compagno di corso nella stessa classe di Beltrami - col quale ha festeggiato nel 2004 i 50 anni di attività, è stato uno dei più fecondi della storia musicale italiana del secondo novecento. Pietro Rattalino ha scritto «oltre ai sentieri battuti, Canino e Ballista hanno percorso anche i sentieri dei rovi, rimanendo per cinquant'anni fedeli a uno stile di vita artistica fatto di serietà e di understatement, di impegno su tutto e di curiosità per tutto, di indipendenza della mente e di slancio del cuore». Per il duo hanno scritto compositori come Berio, Stockhausen, Panni, Ligeti, Bussotti, Donatoni, Castaldi, Battiato e molti altri, rendendolo un punto di riferimento per le avanguardie nazionali e internazionali. Il duo è stato il primo in Italia a eseguire le trascrizioni per due pianoforti, anche d'autore (La sagra della primavera di Igor Stravinskij, la nona Sinfonia di Beethoven di Franz Liszt, ecc.) che sono rimaste nel repertorio dei loro concerti. Per la sua attenzione al repertorio vocale da camera, Antonio Ballista è uno dei più apprezzati accompagnatori di cantanti in Italia. Ha accompagnato in recital memorabili Anna Caterina Antonacci, Monica Bacelli, Cathy Berberian, Phyllis Bryn-Julson, Luisa Castellani, Gloria Davy, Kim Kriswell, Sarah Leonard, Anna Moffo, Susanna Rigacci, Alide Maria Salvetta, Luciana Serra, Lucia Valentini Terrani ed attualmente lavora continuativamente con Gemma Bertagnolli, Alda Caiello e Laura Cherici. Col soprano Alide Maria Salvetta ha formato duo per molti anni, proponendo dei recital-spettacolo fuori dell'ordinario, visitando brani dimenticati e insoliti, ed essendo anche in questo caso punto di riferimento per compositori. Dopo la scomparsa di Alide Maria Salvetta, Antonio Ballista ha trovato nel tenore Massimo Crispi un

versatile partner di "giochi musicali" e insieme formano il DUO ENFANTS TERRIBLES, producendo programmi tematici eccentrici e spettacolari, con assemblaggi irriverenti e affettuosi dei repertori più disparati, in una sorta di meta-postmodernismo. Antonio Ballista è anche la *spalla musicale* di attori come Paolo Poli, da oltre trent'anni (Soirée Satie, Favole etc), e poi di Milena Vukotic e Toni Servillo. Una curiosità: è stato attore egli stesso in piccoli cameo in film di Franco Battiato. Nella ricerca di un ensemble musicale che gli consentisse di proporre le musiche più degne di nota del Novecento storico, Ballista ha fondato il gruppo "900eOltre", formato da eccellenti solisti, con esecuzioni all'insegna della poesia e della fantasia. Tra le sue interpretazioni discografiche più interessanti ed apprezzate, la produzione pianistica di Gioachino Rossini (Un petit train de plaisir, Petit Caprice style Offenbach, Marche et réminiscences de mon dernier voyage, ecc.), i Ragtime di Scott Joplin, i Folk Songs di Berio.



Laura ChERICI

Dopo aver conseguito gli studi al Conservatorio di Reggio Emilia debutta giovanissima al Teatro Regio di Torino in *Der Rosenkavalier*, *Carmen* e *Aida*, quindi come Susanna ne *Le nozze di Figaro* sotto la direzione di G. Kuhn. Si è esibita nei maggiori teatri e festival italiani ed esteri collaborando con direttori come Accardo, Ahronovitch, Antonini, Arena, Bartoletti, Bolton, Cambreling, Curtis, Cillario, De Bernardt, Gatti, Gavazzeni, Gelmetti, Grazioli, Guschlbauer, Humburg, Kuhn, Lombard, Maag, Mehta, Muti, Oren, Pesko, Renzetti, Zedda, Dantone e registi come F.Zeffirelli, G.Proietti, M.Placido, Pier'Alli, L.Ronconi, J.Miller. Tra i ruoli interpretati si ricordano Susanna nelle *Nozze di Figaro*, Zerlina nel *Don Giovanni*, Berta nel *Barbiere di Siviglia*, Lauretta nel *Gianni Schicchi*, Pamina e Papagena nel *Zauberflöte*, Despina nel *Così fan tutte*, Lisette nella *Rondine* al Sidney Opera House, Norina, Elisetta nel *Matrimonio segreto*, Melanto ne *Il ritorno di Ulisse in patria*, Drusilla ne *L'incoronazione di Poppea*, Checca ne *Il Flaminio* di Pergolesi, Chiarella ne *Il convitato di pietra* di Tritto e Kristina ne *Il caso Makropulos*. Nel 2007, sotto la direzione di Curtis, è stata una Teutile di notevole impatto nel *Motezuma* di Vivaldi al Teatro San Carlo di Lisbona, al Festival dei Due Mondi di Spoleto e successivamente nei teatri di Ferrara, Piacenza, Modena e Roma. Ha debuttato il ruolo di Ginevra nell'*Ariodante* di Händel e ha partecipato all'incisione di *Alcina* sempre con Curtis. Da ricordare il *Cappello di paglia di Firenze* con la direzione di B. Bartoletti al Teatro Carlo Felice di Genova ed il *Ein Sommernachtstraum* di Mendelssohn al Teatro Filarmonico di Verona. Nel maggio del 2008 è stata al Lufthansa Festival interpretando con grande successo il ruolo di Esilena nel *Rodrigo* di Händel. Nella stagione 2008/2009 ha preso parte all'edizione de *Il barbiere di Siviglia*, con la direzione di M. Mariotti all'Opera Royal de

Wallonie nel ruolo di Berta. Successivamente ha cantato al Teatro Carlo Felice di Genova nella produzione di *Ariadne Auf Naxos* e *l'Orlando Paladino* presso il Nederlands Concertgebouw. Nel giugno 2010 ha cantato a Jesi al Pergolesi Spontini Festival ne *Il Flaminio*, accolta dalla critica in modo molto positivo. Ha in seguito rivestito i panni di Marcellina nelle mozartiane *Nozze di Figaro* allestite al Teatro del Maggio Musicale fiorentino e di Berta nel *Barbiere di Siviglia* al Corum di Montpellier. Attiva nel repertorio contemporaneo ha interpretato molte prime mondiali tra le quali *Le Vite Immaginarie*, *La Lupa*, *Vita*, *Il gatto con gli stivali* e *Federico II* di Marco Tutino, *Canzoni d'amore* di Lorenzo Ferrero, *Amin* di Matteo D'Amico, *Rimini addio!* di Carlo Boccadoro, *La brocca rotta* di Flavio Testi, *La Tempesta* di Carlo Galante con la regia di Giancarlo Cobelli, *Un tram che si chiama desiderio* di André Previn con la direzione di Steven Mercurio e la regia di Giorgio Gallione al Regio di Torino. Tra i numerosi recital ricordiamo *Rocklied* (alla ricerca del classico nel pop) e *Suono, Sogno, Swing* con musiche di Porter e Gershwin in collaborazione con Antonio Ballista. Nel 2009 ha ricevuto il premio Gianni Poggi per il ruolo di Teutile nel *Motezuma* di Vivaldi. Fra i suoi ultimi impegni ricordiamo *Concerto Rocklied* al Teatro Comunale Di Vicenza, mentre tra i prossimi impegni citiamo *Il barbiere di Siviglia* al Teatro Comunale Di Firenze.



Hein WIEDIJK

(clarinetto) ha studiato con George Pieterse al Conservatorio Sweelinck di Amsterdam ottenendo, nel 1989, il diploma superiore "cum laude". Ha vinto molti premi in concorsi internazionale di musica da camera con il Trio Dante. Come camerista ha effettuato parecchie registrazioni radio e CD e si è esibito in tutta Europa e negli Stati Uniti. Dal 1996 è membro della Royal Concertgebouw Orchestra.



Joël WATERMAN

Ha iniziato a studiare il violino con suo padre. Ha continuato i suoi studi con Coosje Wijzenbeck a Hilversum e all'Università di Bloomington (Indiana) con Rostislav Dubinsky, fondatore del Quartetto Borodin. A Bloomington Joel ha vinto il premio Kreisler. Dalla 1995 ha studiato con Marjolein Dispa al Conservatorio di Amsterdam dove si è diplomato *magna cum laude* nel 2001 Dal 1995 Joël è sostituto presso la Royal Concertgebouw Orchestra. È stato invitato anche come ospite principale dalla Holland Symfonia, dalla Gelders Orkest, dalla Radio Kammerphilharmonie e dalla Amsterdam Sinfonietta. Joël è membro di quest'ultimo ensemble dal 2006. Joël è molto attivo nel repertorio cameristico: è co-fondatore dell'Ensemble Caméléon e violista dell'Utrecht String Quartet. Inoltre è partner cameristico di musicisti come Janine Jansen, Liza Ferschtman, Paolo Giacometti e Rian de Waal.



Daria van den Bercken

Fin dal suo debutto al Debut Audience Prize nel 2006, la pianista russo-olandese Daria van den Bercken si è esibita nelle più importanti sale da concerti e festivals dell'Olanda. I suoi impegni recenti hanno incluso recitals in Russia, Francia, Slovenia, USA, Canada, Giordania, Germania, Svezia, Indonesia, Svizzera, Nuova Zelanda, Brasile, Australia e Giappone. Durante il suo periodo di studi, Daria vinto il primo premio in diversi concorsi come la Steinway Competition, la Princess Christina Competition e nel 2005 la Vriendenkrans Competition del Concertgebouw di Amsterdam. Nel settembre 2010 è stata finalista al I Concorso Pianistico Internazionale Paul Badura-Skoda. Recentemente è stata candidata per il prestigioso Amsterdam Art Prize 2012. Nel 2007 Daria van den Bercken ha debuttato con la Rotterdam Philharmonic Orchestra eseguendo il Concerto per pianoforte e orchestra di Clara Schumann. I giornali nazionali ne hanno parlato in questi termini: "Il debutto incredibilmente brillante di Daria van den Bercken". Da allora è tornata due volte a suonare con quest'ultima orchestra, mentre altri debutti hanno seguito con l'Arnhem Philharmonic Orchestra, la Radio Philharmonic Orchestra e molte altre. Ha inoltre partecipato a Festivals come il Delft Chamber Music Festival, il Rotterdam International Gergiev Festival, lo Stift Festival, il Virada Cultural Sao Paulo 2012 e il Grachtenfestival di Amsterdam. Daria è molto attiva nella musica da camera e collabora spesso con le cantanti olandesi Christianne Stotijn, Henk Neven e Karin Strobos oltre che con il clarinetista Michael Collins, il fagottista Bram van Sambeek, il russo Atrium String Quartet e gli olandesi Parkanyi e Ruysdael Quartets. Da regolarmente a concerti per i bambini per tutta l'Olanda ed insegna alla Escola Esproarte, una scuola che è parte del sistema venezuelano *El Sistema* adottato in Porgallo.



Annebeth Webb

Violinista, ha condotto i suoi studi con Hermann Krebbers al Conservatorio Sweelink di Amsterdam e con Sylvia Rosanberg, negli USA, alla Manhattan School of Music e all'Indiana University School of Music. Ha frequentato inoltre Master Class con Jean-Jacques Kantorow, Yfrah Neaman e Franco Gulli. Durante i suoi studi ad Amsterdam ha vinto l'audizione per un ruolo di secondo violino nella Royal Concertgebouw Orchestra dove tuttora suona dal 2001. Accanto al lavoro in orchestra, fa parte regolarmente di diversi ensemble di musica da camera in Olanda e all'estero (Taipei, Tokyo, Seoul, Londra, Cremona). È membro fondatore della Camerata RCO.



Domenico Nordio

nasce a Chioggia nel 1971: allievo di Corrado Romano e di Michèle Auclair, a sedici anni vince il Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli con il leggendario Yehudy Menuhin presidente di giuria. Seguono le affermazioni ai concorsi Thibaud di Parigi, Sigall di Viña del Mar e Francescatti di Marsiglia ed al Gran Premio dell'Eurovisione la cui finale viene trasmessa in tutta Europa in diretta televisiva dal Concertgebouw di Amsterdam. Nella sua ormai ventennale carriera Nordio si è esibito nei più importanti festival e sale da concerto di tutto il mondo con le orchestre più prestigiose.



Andrea Bacchetti,

genovese classe 1977, dopo il debutto, a soli 11 anni con I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, ha iniziato una carriera che lo ha portato ad esibirsi nei più importanti festival internazionali in tutto il mondo. In Italia è regolarmente ospite delle istituzioni concertistico-orchestrali e dei principali Enti Lirici quali il Teatro alla Scala, Sala Verdi, Serate Musicali (Milano); Associazione Scarlatti (Napoli); Università La Sapienza, Accademia Filarmonica, Parco della Musica (Roma); Unione Musicale (Torino). Bacchetti vanta un'importante produzione discografica ed ha tenuto tournée sia in Giappone, dove sarà di nuovo ospite quest'anno al Festival di Sapporo, che in Sud America. Nei prossimi mesi sarà in Belgio con la la Russian Kammerphilharmonie.



Manami Hama

ha esordito come cantante in qualità di membro del coro di voci bianche della televisione nazionale NHK. Si è diplomata in canto all'Università Musicale Musashino di Tokyo, dove si è poi perfezionata presso l'Accademia Fujiwara nel 1987. Il soprano ha debuttato ufficialmente nel 1986, nel ruolo della Contessa d'Almaviva ne "Le Nozze di Figaro" di Mozart, ed ha proseguito la sua carriera nella terra natale fino al 1989. Si è trasferita quindi in Italia per approfondire lo studio del canto con Marcella De Osmà. La sua carriera europea inizia nel 1990 con "Madama Butterfly" di Puccini al Teatro dell'Opera di Fulda (Germania). Da allora l'artista ha cantato in più di duecento importanti teatri italiani ed europei (dall'Albert Hall di Londra, al Festival Hall di Salisburgo, al Manzoni di Roma, al Filarmonico di Verona), e si è distinta per la sua interpretazione delle eroine pucciniane accanto a noti cantanti e direttori. La critica le riconosce unanimemente eccellenti qualità di cantante e attrice. Manami Hama è seguita in Giappone da due fan club che contano insieme più di mille persone. Molti dei suoi spettacoli giapponesi sono stati trasmessi dalla televisione NHK.



Francesco Paccorini

Nato a Trieste, ha ivi compiuto gli studi musicali con i Maestri Silvestri e Coppola, seguendo successivamente i Corsi di perfezionamento dei Maestri Lantieri, Berne e Desderi. Ha fatto parte dei gruppi "Giovani in Opera" del Teatro "Giuseppe Verdi" di Trieste, con i quali ha cantato in varie produzioni di atti unici a Trieste e in tutta Italia. Nel 1998 ha partecipato alla riapertura del Teatro "Zandonai" di Rovereto nell'opera "Giannina e Bernardone" di Cimarosa con la prestigiosa "Cappella Savaria" di Budapest. Con l'Orchestra "Opera Giocosa" dal 1999 ha cantato in diverse produzioni operistiche. Nel 2000, con i complessi dello "European Opera Centre" di Manchester ha cantato in Inghilterra, Svizzera e Germania (Expo 2000, Hannover). Nel 2001 è stato invitato al prestigioso "Belcanto Festival" di Dordrecht, in Olanda, dove si è esibito in numerosi concerti ed è ritornato nel 2004 per eseguire la rarissima Cantata "Teresa e Gianfaldoni" di Donizetti, recentemente riscoperta. Nel 2002, sempre in Olanda, ha cantato in una produzione de "Lo Speciale" di Haydn, opera interpretata anche nel 2004 a San Marino. Dal 1995 si esibisce regolarmente al Teatro "Giuseppe Verdi" di Trieste, nelle stagioni liriche e anche nel prestigioso "Festival dell'Operetta". Recentemente ha debuttato con grande successo in Italia in "Eisirs d'Amore", "La Traviata", "La Bohème" e "Tosca". Numerosissimi sono, inoltre, i concerti solistici in Italia, Germania, Svizzera, Olanda, Danimarca, Inghilterra, Slovenia, Croazia e Repubblica Ceca e Corea.



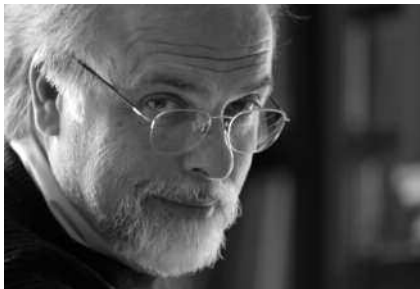
Gianfranco Iuzzolino

genovese di nascita, ha seguito le orme del nonno materno musicista, intraprendendo lo studio del pianoforte e quindi della composizione. Ancora studente ha cominciato a fare pratica in quella che sarebbe diventata la sua attività futura, presso un piccolo teatro di operetta di Genova, adattando le orchestrazioni originali agli organici disponibili. Ha iniziato la vera e propria attività di Maestro sostituto presso il Teatro dell'Opera di Lione nel 1990, con cui ha collaborato per due anni. In questo periodo ha lavorato alla registrazione di un disco con Katia Ricciarelli e alla registrazione dell'opera "Beatrice et Benedict" di Berlioz. Successivamente, sempre come Maestro sostituto, ha lavorato al Teatro Carlo Felice di Genova, al Teatro Grande di Brescia, al Ponchielli di Cremona, al Teatro Sociale di Como, nelle produzioni di Opera Domani, nelle produzioni As.Li.Co., in quelle della compagnia italiana d'opera e altre, collaborando parallelamente con artisti del calibro di Renata Scotto e Rolando Panerai. Nel 2002 è stato coautore dello spettacolo "Passione secondo Giacomo", dedicato alla vita di Puccini. Questo spettacolo segna l'inizio della collaborazione con il soprano Manami Hama. Da allora ha curato per lei gli arrangiamenti e le orchestrazioni di numerosi concerti svoltisi in Europa e in Giappone. Con il soprano svolge attività di recupero di quel repertorio che va dalla romanza da salotto "fin de siècle" alla moderna canzone e che hanno portato nell'estate 2004 alla registrazione del cd "Forse una volta...", contenente musiche di Puccini, Tirindelli, Toscanini, Brogi.



Tatjana Vassiljeva

nasce a Novosibirsk, Russia nel 1977, iniziando lo studio del violoncello all'età di 6 anni con Eugenij Nilov alla Special Music School. Dopo aver vinto il 2° premio al concorso di Monaco del 1994, si trasferisce nella capitale bavarese per studiare con Walter Northas alla Musikhochschule, e dopo il diploma completa i suoi studi con David Geringas all'Hanns Eisler Music College a Berlino. Definita "un fenomeno", è conosciuta come musicista di grande personalità, impeccabile tecnica e infinite possibilità sonore. La sua innata curiosità musicale si riflette in un repertorio ampio e vario. Dall'esordio in concerto all'età di 12 anni, Tatjana Vassiljeva si è esibita in tutta Europa, ma il definitivo riconoscimento internazionale ha coinciso con la conquista del Primo Premio al Concorso Rostropovitch per Violoncello del 2001 a Parigi e del premio "Revelation from Abroad" al Victoires de la Musique Classique del 2005. Da allora, Tatjana si è costruita una formidabile reputazione come una delle maggiori interpreti moderne, esibendosi con le orchestre più prestigiose del mondo. Per quanto concerne la musica da camera, Tatjana Vassiljeva partecipa ad innumerevoli festival internazionali. Si esibisce inoltre regolarmente nei concerti dei solisti dei Berliner Philharmoniker. Dal suo debutto discografico con la Naxos, con opere di Stravinsky, Britten, Dutilleux e Debussy, Tatjana incide 3 dischi con l'etichetta Accord/Universal. E' comunque il suo più recente lavoro con opere di Kodaly, Ysaÿe, Tchérenpine e Cassado per violoncello solo, ad entusiasmare la critica al punto da farle guadagnare la definizione di "nuova regina del violoncello". Nel 2008, Tatjana ha registrato il Secondo Concerto di Penderecki con Antoni Wit e l'Orchestra Filarmonica Nazionale di Varsavia, nonché le sei Suite per Violoncello Solo di Bach, per la Mirare, uscito nel Febbraio 2009. Il suo lavoro più recente, le sonate di Alkan e Chopin con Jean-Frédéric Neuburger, sempre per la Mirare, è uscito nel Gennaio 2010.



Giorgio Mezzanotte

nato a Milano, ha compiuto i suoi studi musicali sotto la guida di Luciano Chailly per la composizione, di Alessandro Santinelli per il pianoforte e di Mario Gusella per la direzione d'orchestra. Dopo aver scelto quest'ultima disciplina, si è perfezionato ai corsi di Franco Ferrara a Siena, presso l'Accademia Chigiana, diplomandosi poi a Roma, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Una rassegna nazionale (RAI-Torino, 1979) e tre concorsi internazionali – premio Gui (1982), premio Cantelli (1983), premio Ansermet (1984) – lo hanno segnalato tra i giovani direttori italiani e gli hanno permesso di iniziare la sua attività come ospite di istituzioni sinfoniche e cameristiche italiane, dove viene tuttora ripetutamente invitato. Giorgio Mezzanotte è stato anche ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino, dell'Orchestra da Camera di Mantova, de "Il Quartettone", dell'Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta. Ha effettuato registrazioni per la RAI (Radiotre) e per Westdeutsches Rundfunk di Colonia. Ha inoltre fondato L'Ensemble e l'Orchestra da Camera del Festival Massimo Amfiteatrof che dirige in produzioni sinfoniche e opere da camera. Nel febbraio 2011 è stato invitato dalla prestigiosa Orchestra Ensemble Kanazawa, in Giappone, come primo direttore ospite italiano. Collaborerà prossimamente anche con la Camerata Royal Concertgebouw Orchestra e con la Thüringer Philharmonie. Nell'ambito di una sua personale ricerca sui rapporti tra musica e psicologia del profondo, ha tenuto conferenze per il Convegno "Le forme dell'immaginario", in occasione della II Biennale della liuteria di Cremona, e per l'Associazione "Mozart in Italia".



L'Orchestra di Padova e del Veneto

si è costituita nell'ottobre 1966 e, nel corso di quarant'anni di attività, si è affermata come una delle principali orchestre da camera italiane nelle più prestigiose sedi concertistiche in Italia e all'estero. L'Orchestra è formata sulla base dell'organico del sinfonismo "classico". Peter Maag – il grande interprete mozartiano – ne è stato il direttore principale dal 1983 al 2001, mentre Piero Toso ne ha ricoperto il ruolo di primo violino solista dalla fondazione al 2009. L'attuale programmatore artistico dell'Orchestra è Filippo Juvarra, che collabora con la stessa dal 1984 ed ha contribuito decisamente a dare continuità al profilo artistico e musicale definito, dopo il 1983, da Bruno Giuranna e Peter Maag. Per questo suo lavoro Filippo Juvarra ha ricevuto nel 2002 il Premio della Critica Musicale Italiana "Franco Abbiati". L'Orchestra realizza circa 120 concerti l'anno, con una propria stagione a Padova, concerti nella regione Veneto, in Italia per le maggiori Società di concerto e Festival, e tournée all'estero. A partire dal 1987 ha intrapreso una vastissima attività discografica, oltre cinquanta incisioni, per le più importanti etichette discografiche.



Sponsor



Con il contributo di

Agenzia Amica	Farmacia centrale	Mobilificio alter Mobilia
Antica Pasta Fresca Maria	Farmacia Zoippi	Multicart
Antica Pizzeria Miki	Foccacceria Domè	Non solo Pane
Arte della pasta	Fondiaria /Sai	Ortopedia Niccolini
Bianchi Pasticceria	Frcar	Panificio Brenco
Camping Acqua Dolce	Giacomo I	Panificio raso
Carrozzeria Queirolo	Guarducci	Park Hotel Argento
Center car	Hotel Carla	Pasticceria La Perla
Cesarina	Hotel Garden	Preziosità
Colorificio Levantese	Hotel Nazionale	Rita Gioielli
Crai Piazza Staglieno	Hotel Palace	Salano Lidia
Creazioni Floreali	Hyper sas	Studio immobiliare Levantese
Cristina estetica	Impresa Queirolo	Stylfoto ottica
D&d	La Dolce Vita	Trattoria Cavour
Evoluzione	La loggia Ristorante	Via Dante 33
Fantasy	La nicchia	
Farmacia centrale	Levantur	

fma

ASSOCIAZIONE FESTIVAL MASSIMO AMFITEATROF LEVANTO

Coordinamento editoriale

Mali Bianchi
Giorgio Mezzanotte

Note di sala

Piero Barbareschi

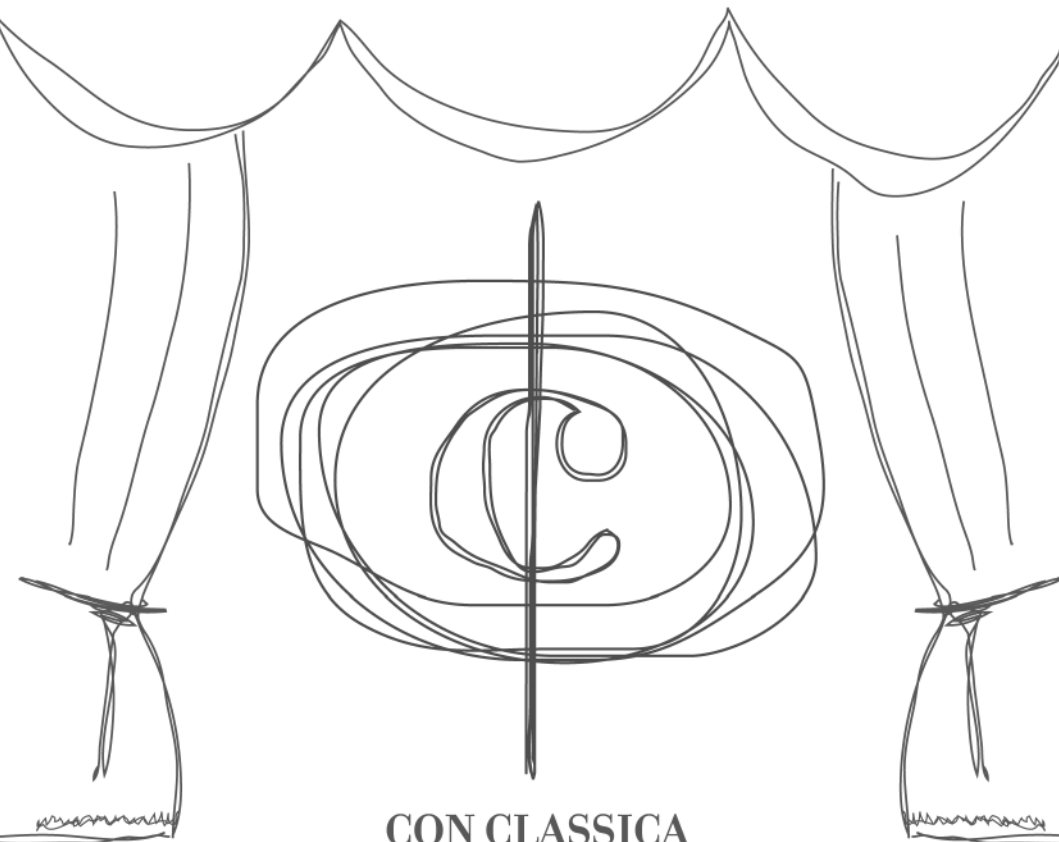
Progetto Grafico

Marina Del Cinque

Stampa

Lucini, Officina d'arte grafica, Milano
finito di stampare nel luglio 2012

**SOGNI UNA POLTRONA TUTTO L'ANNO
ALLA SCALA, AL METROPOLITAN, AL BOLSHOI?**



**CON CLASSICA
LA GRANDE MUSICA È A CASA TUA.**

Scopri il canale televisivo dedicato alla grande musica.

**Ogni giorno 24 ore di opera, concerti sinfonici,
musica da camera, danza classica e contemporanea,
musica antica, musica contemporanea, jazz.**

**E poi film, interviste ai protagonisti,
backstage, documentari, recital.
Abbonati a Classica: vedrai cosa senti.**



classica

www.classica.tv

